

Ma i commissari sono troppi o troppo forti?

SBANCANO LE LIBRERIE E L'AUDITEL, CONVINCONO LA CRITICA, INVADONO IL PICCOLO SCHERMO:

NON C'È IL RISCHIO DI STANCARE IL PUBBLICO? L'ABBIAMO CHIESTO A SEI SUPER ESPERTI

SENZA RIVALI DA LOLITA A ROCCO SCHIAVONE, IN PRIMA SERATA COMANDANO LORO

Lolita Lobosco

L'ultima arrivata è la Lolita Lobosco interpretata con furore dialettale (vedi box a pagina 68) da Luisa Ranieri, 47, qui scortata da Giovanni Ludeno (a destra), 42, e Jacopo Cullin, 38.

IN TV C'È UN DILUVIO DI DETECTIVE DI SUCCESSO

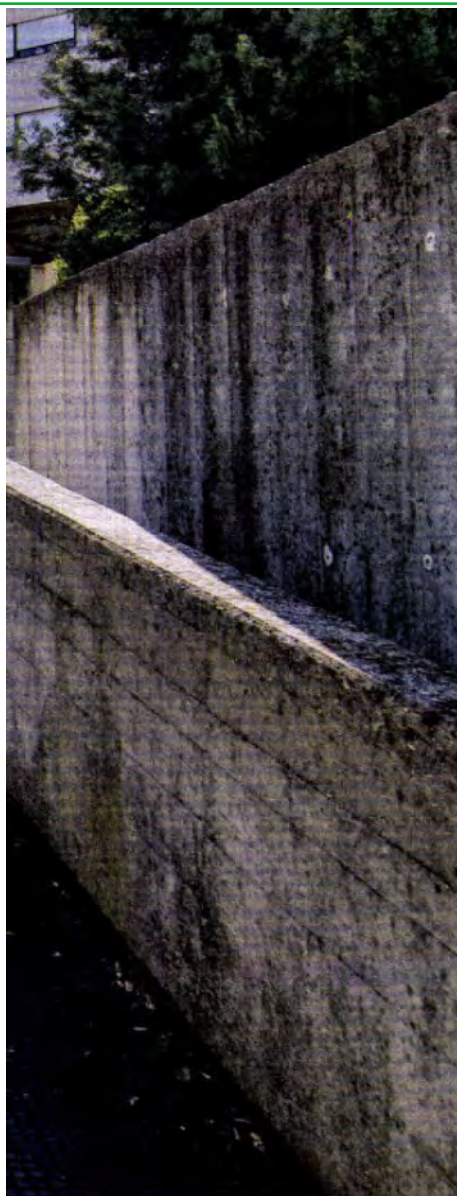
di Alessandro Penna

L'impressione è che ci siano più commissari in tv che nelle caserme. Indagano a ogni ora, su tutti i canali, anche se ultimamente sembrano prediligere la prima serata su Rai 1 e le guarnigioni mediterranee (al Nord ci vanno solo se in castigo, come Rocco Schiavone). A partire dal Tenente Sheridan - che debuttò sul-

la Rai nel 1959, quando le fiction si chiamavano "sceneggiati" - i detective hanno sempre frequentato il piccolo schermo. Ma ora esagerano. Solo tra febbraio e marzo hanno sfilato, stanno sfilando o sfileranno, nell'ordine: Luigi Alfredo Ricciardi, Lolita Lobosco (che è vicequestore, quindi sta un gradino più su), Salvo Montalbano (al passo d'addio, l'8 marzo, con *Il metodo Catalinotti*) e il giornalista "investigativo"

Saverio Lamanna di *Makari* (lo interpreta Claudio Gioè, dal 15 marzo su Rai 1). In arrivo ci sono pure la quarta stagione di *Rocco Schiavone* e la terza dei *Bastardi di Pizzofalcone*, senza contare che anche Mina Settembre, che di mestiere fa l'assistente sociale, può essere iscritta, per intuito e vocazione, al club degli inquirenti. Tutti benedetti da ascolti celestiali, che a loro volta bissano le vendite straordi-

● Saverio Lamanna, il giornalista-detective che succederà a Montalbano, è nato dalla penna di Gaetano Savatteri



Ricciardi

Lino Guanciale, 41 anni, qui con il "brigadiere" Antonio Milo, 52, è reduce dal grande successo de *Il Commissario Ricciardi* (tratto dai libri di Maurizio de Giovanni).



Makari

Claudio Gioè, 46, è Saverio Lamanna, giornalista che si improvvisa detective in *Makari*, in onda dal 15 marzo in prima serata su Rai 1.

narie - straordinarie per gli standard del nostro mercato editoriale - dei romanzi da cui sono tratti. Ma questo trionfo commerciale non impedisce di porre la domanda che segue: i commissari televisivi sono una piega, nel senso di tendenza consolidata e irreversibile, o una piaga? Continueranno a stupire o finiranno per stufare? Lo abbiamo chiesto a un'assemblea di esperti che comprende attori, critici,



DIPENDE TUTTO DALLA QUALITÀ: SE È ALTA, LA GENTE NON SI STUFA



Gabriella Genisi
scrittrice



FORSE ANDREBBERO SCAGLIONATI, NON IMPILATI UNO SULL'ALTRO



Claudio Amendola
attore

scrittori, (veri) poliziotti, dissezionatori di audience.

Massimo Scaglioni, professore di Storia ed Economia dei media all'Università Cattolica di Milano, avverte: «Non è un caso che queste fiction si susseguano e in alcuni casi accavallino: siamo dentro a una logica e a una dinamica industriali. La Rai è diventata una fabbrica in cui le serie si producono e riproducono di continuo,»

I COMMISSARI IN TV

→ tenendo in comune degli ingredienti base (per esempio l'origine letteraria di quasi tutti i commissari) e una qualità medio-alta. Ogni serie beneficia dell'avviamento di quella precedente: gli ascolti di *Lolita Lobosco*, 7 milioni e mezzo di spettatori all'esordio!, non si vedevano da un po', e secondo me beneficiano del traino di Ricciardi e del fatto che la fiction Rai è ormai un vero e proprio *brand*, a cui il pubblico tributa una fiducia al buio. Sa che dentro ci troverà buona scrittura, una recitazione di ottimo livello e poi l'elemento territoriale, che adesso ha pure una valenza consolatoria perché ti fa viaggiare nell'unico modo possibile: con la fantasia». Scaglioni scava poi nelle curve dell'Auditel e ci trova indizi interessanti: «I commissari catalizzano un pubblico che per abitudine non è un grande consumatore di tv. I dati sui laureati, e sui laureati maschi, che guardano Montalbano e compagnia sono altissimi».

Claudio Amendola è un veterano dei polizieschi («Ormai sono commissario *de zona* ad honorem», scherza) e la sua ultima incarnazione è Carlo Guerrieri, l'ispettore fresco di «avanzamento» a commissario di *Nero a metà*. Alla domanda se non siano troppi i commissari in onda, replica con ironia: «Vorrei tanto poterle dire di sì, ma per pura codardia le rispondo di no. Anche perché gli altri attori potrebbero dirmi: *A Clà*, allora comincia tu a farti da parte!», scherza. Poi ragiona: «Forse i commissari andrebbero "scaglionati", e non impilati uno sull'altro, ma vedo che gli ascolti continuano a premiarli e allora perché cambiare? Si va a onde, seguendo il gradimento e il gusto del pubblico. L'ideale sarebbe "anticiparlo", quel gusto, e andarsene prima che i telespettatori si stanchino». Amendola poi nota «una differenza tra i detective presi dai libri e quelli, come il mio Guerrieri, che nascono da una sceneggiatura originale: mi sembra che da noi ci sia più cuore, più realtà», spiega. Poi, fa un ri-



Montalbano

Luca Zingaretti, 59, è il Commissario Salvo Montalbano. L'8 marzo andrà in onda su Rai 1 quella che potrebbe essere l'ultima puntata: // *metodo Catalanotti*.

conoscimento di paternità: «Tra i miei telefilm preferiti ci sono i *CHIPs* di Poncharello, ma la verità è che siamo tutti figli del commissario Cattani». Ecco, il commissario Corrado Cattani. Ballò per quattro stagioni, dal 1984 al 1989, tra i tentacoli della *Piovra* (la prima serie italiana a esser massicciamente venduta all'estero), gli dava volto

e voce un grande **Michele Placido**, che ci tiene a non fare polemiche, ma rivendica una diversità. «*La Piovra* si sporcava le mani, raccontava gli intrecci tra mafia e politica, mostrava le ferite profonde del Paese, il sangue della società, gli ammazzamenti. Il lieto fine non era contemplato, c'era, nel dirigerla e nell'interpretarla, un coraggio civile incredibile, che ha "figliato" una serialità *crime* molto vera, molto dura: *Gomorra*, *Suburra*, *Romanzo Criminale*». E Montalbano? «È girato e recitato da Dio, ma è una commedia, ha tinte agrodolci: è una cosa diversa. Va dato comunque atto alla Rai di esser riuscita, con queste sue fiction, a tenere insieme egregiamente intrattenimento e racconto della società italiana».

Aldo Grasso non è troppo sorpreso dalla proliferazione dei commissari televisivi: «Il genere poliziesco, insieme a quello ospedaliero, è il più prolifico



MONTALBANO HA FATTO SCUOLA: ORA SONO TUTTE COMMEDIE

Aldo Grasso
Critico del *Corriere della Sera*



QUESTE SERIE ATTRAGGONO CHI DI SOLITO GUARDA POCO TV

Massimo Scaglioni
Insegna Storia dei media alla Cattolica

● Luca Zingaretti ha appena iniziato a girare per Sky *Il re*, dove interpreta un controverso direttore di prigione

Rocco Schiavone

Marco Giallini, 57 anni, interpreta il vicequestore Rocco Schiavone, nato dalla penna di Antonio Manzini. Torna su Rai 2 dal 17 marzo.



della storia della tv, in tutto il mondo», dice. «Quel che stupisce, semmai, è come Montalbano abbia "lavorato" su chi è venuto dopo di lui: ormai il delitto è un pretesto, tutti questi prodotti tendono alla commedia, al colore. La domanda "Whodunit?", e cioè chi ha commesso il delitto?, ha perso importanza, è una specie di sfondo o di sottofondo». Da quando, poi, le Film Commission, gli enti locali che "attraggono" le fiction e ne apparecchiavano l'ambientazione, sono entrate nel meccanismo produttivo «queste serie sono diventate dei grandi "spot" turistici».

Con le Film Commission ha preso vigore e visibilità la figura, già marcata nei romanzi, del "Commissario Igt", quel commissario, cioè, che ha l'etichetta dell'indicazione geografica tipica bene in vista sull'impermeabile. «Ogni Regione ha il suo ispettore e ogni ispettore illumina scorci diversi



La Piovra, il capostipite

Michele Placido, oggi 74, è stato il commissario Corrado Cattani ne *La Piovra*: «Noi ci sporcavamo le mani, non c'era lieto fine: queste fiction, invece, sono agrodolci», dice

del Paese: trovo sia un'ottima cosa, anche perché grazie a questa "tipicità" è fiorito un turismo cine-televisivo che porta ricchezza e lavoro», ammette **Gabriella Genisi**, la scrittrice che ci ha finalmente dotato, dopo tanti commissari ispidi e trascurati, di una detective donna, anzi femmina: la sua **Lolita Lobosco** (Luisa Ramieri) è l'esatto contrario delle poliziotte americane, sbrigative e molto ginniche, prese a modello da molte serie Mediaset (da *Distretto di polizia* in giù). La Genisi non teme l'effetto-abbuffata: «Conta la qualità, e quando è molto alta, come nel caso di Lolita, il pubblico non si stanca. D'altronde l'Auditel non mente: al debutto, noi abbiamo fatto il 32 per cento di share, e Ricciardi ha sempre battuto il *Gf Vip*». Un predominio, nota la scrittrice pugliese, che si conferma anche in libreria: «Il giallo è il genere più letto in Italia dal 1930». Gli ispettori del piccolo schermo hanno infine →

● Rocco Schiavone è l'unica di queste serie a cui la Polizia non fornisce consulenza: troppo "scorretto" e poco ortodosso

L'altro Montalbano

Claudio Gioè detective per caso in «Makari» Le riprese nella Sicilia dei romanzi di Savatteri

Il progetto
L'attore
protagonista
di una nuova
serie per Rai1

Lo definiscono già come «il nuovo Montalbano». Ma non sarà un vero commissario perché a puntare per una staffetta d'autore sugli spettatori conquistati da Camilleri (e Luca Zingaretti) sarà un improbabile detective, «disoccupato di successo», tale Saverio Lamanna. Canzonatorio protagonista della serie adesso al primo ciak, *Makari*. E dei romanzi di Gaetano Savatteri. Altro giallista della scuderia Sellerio, che ambienta le sue storie nella stessa Sicilia del Grande Vecchio scomparso l'anno scorso, geniale autore dell'ultimo postumo romanzo, *Riccardino*, con cui ha costruito una (pur non traumatica) uscita di scena del popolare Montalbano.

Per la verità, nel 2021 il commissariato di Vigata tornerà in video con la squadra di sempre, con *Il metodo Catalanotti*, ma siamo agli sgoccioli della ricca produzione di Camilleri. E forse anche per

questo **Rai1** e Palomar offrono le prime quattro puntate con uno spassoso Lamanna interpretato da Claudio Gioè, l'attore palermitano del fortunato format di Pif, *La mafia uccide solo d'estate*. Pronto ad estrarre tutta l'ironia di trame sviluppate in un'isola un po' diversa da quella tratteggiata da Camilleri.

Perché, lasciato il barocco di Scicli, Ragusa Ibla e della Sicilia «babba», per dirla con Bufalino, la regia di Michele Soavi, con sceneggiatura di Francesco Bruni, orienta l'obiettivo sulla parte opposta della Trinacria. Inquadrature mozzafiato del mare caraibico di San Vito Lo Capo, delle verdi baie dello Zingaro, della costa trapanese e soprattutto di *Makari*. Un nome destinato a diventare familiare. La località che guarda le Egadi. E dove Lamanna ha la casa vacanza di famiglia, rifugio scelto dopo un'esperienza nel sottobosco politico romano, conclusa con un licenziamento in tronco da portavoce di un sottosegretario, urtato per un comunicato stampa troppo intelligente.

Da questo angolo paradisiaco parte senza volerlo alla scoperta di assassini e malandrini, con una buffa spalla, Peppe Piccionello, la battuta sagace, collaboratore di una tv locale, perennemente in boxer, infradito e sicule ma-

gliette da popolare tormentone: «La Sicilia, tanta voglia di lei», «Threenakria: pensa in greco, parla in dialetto, veste all'inglese».

Sul primo set sorride rileggendo il copione Claudio Gioè, immedesimato in Lamanna. È rientrato pure lui da Roma dove si era trasferito, prima di sfondare: «Beh, sì, una similitudine c'è. Dopo trent'anni di vita romana, ho deciso di tornare nella mia Palermo. Anche per gli affetti... E per le meraviglie che le inquadrature di *Makari* esalteranno».

Operazione replay, dopo il Montalbano televisivo. Da lanciare a Trapani e dintorni, come sperano sindaci e albergatori puntando sulla esilarante coppia di Savatteri che, pur con chiave rilassata, propone serie riflessioni su mafia e potere. Ma cancellando l'ombrosità e la tragedia di una Sicilia raccontata fuori da ogni stereotipo, come dice lo stesso autore infrangendo falsi miti. A cominciare dalla diffidenza con cui il suo detective arriva a un convegno antimafia. Quella parolaia. Mettendo a nudo i vizi di un pianeta che Savatteri conosce bene, da inviato televisivo di Mediaset, e brevettando per Lamanna l'acrobatica formula «niente vero, niente finto, solo spettacolo».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiction

● Nel 2021 arriva su Rai1 «Makari», fiction tratta da quattro romanzi di Gaetano Savatteri, che segue le vicende dell'improbabile detective Saverio Lamanna alle prese, suo malgrado, con crimini e omicidi

● La serie è ambientata nel piccolo borgo trapanese di Makari, affacciato verso le isole Egadi. A fare da sfondo alle vicende c'è la Sicilia occidentale, fra San Vito Lo Capo e la Riserva dello Zingaro

● L'attore palermitano Claudio Gioè veste i panni del protagonista Saverio Lamanna, già paragonato al commissario Montalbano di Andrea Camilleri

 Il commissario

Dopo 14 stagioni, il commissario Montalbano di Luca Zingaretti tornerà nel 2021 con l'episodio «Il metodo Catalanotti»



Sul set Claudio Gioè sul set della serie in onda nel 2021 su Rai1



Con la pistola L'attore Claudio Gioè (45 anni) è il detective Saverio Lamanna in «Makari», fiction tratta da quattro romanzi dello scrittore Gaetano Savatteri, tutti editi da Sellerio

Fiction della Rai, tutte le novità dalla biografia della Montalcini al Moro di Marco Bellocchio

Serie, film per la tv e docufiction: ecco quello che vedremo a partire dall'autunno
Il ritorno del Commissario Ricciardi e dell'Allieva con l'abruzzese Lino Guanciale

» Terza stagione dei Bastardi di Pizzofalcone con Alessandro Gassmann, Massimiliano Gallo, Carolina Crescentini e Tosca D'Aquino, con nuove prove per il gruppo

» L'Alligatore è un noir tratto dai romanzi di Massimo Carlotto con un detective anticonvenzionale che indaga nel perbenismo della provincia

Nel 2021 arriverà **Leonardo** una coproduzione internazionale che indaga sul mistero del **genio del Rinascimento**

di Nicoletta Tamberlich

La fiction è il fiore all'occhiello dei palinsesti Rai a dimostrarlo i risultati della stagione appena conclusa dove, in un contesto segnato dall'emergenza dell'epidemia, ha ottenuto risultati strepitosi. I palinsesti della prossima stagione 2020-21 presentano un'offerta ricchissima ben 29 i titoli tra sequel e novità assolute spalmate tra Rai1, Rai2, Rai3 ma anche Raiplay. L'Amministrazione delegato Fabrizio Salini ha ringraziato Eleonora Andreatta, l'artefice dei successi di Rai Fiction in questi anni. «Ciò ci spinge a fare ancora meglio, a trovare soluzioni migliori e, se è possibile, a fare ulteriori passi avanti», ha detto Salini spiegando che la successione a Rai Fiction sarà decisa al più presto: «Stiamo aziendaliemente valutando quale possa essere la soluzione migliore».

RAI1. Una nuova stagione per il poliziesco-comedy **Nero a metà**: con Claudio Amendola/Carlo Guerrieri e Miguel Gombo Diaz/Malik. Terza stagione per **L'allieva**. Con la coppia Lino Guanciale-Alessandra Mastronardi. Torna anche **Doc- Nelle tute mani** con Luca Argentero. C'è grande attesa per un titolo che l'emergenza sanitaria ha interrotto alla

quarta serata e che ora riparte da ascolti straordinari. In autunno tre nuove serie poliziesche originali; **Io ti cercherò**, ambientata a Roma dove un ex poliziotto, Alessandro Gassmann, segnato da quello che sembra il suicidio del figlio, indaga con l'aiuto di un'ex-collega (Maya Sansa). La regia è di Gianluca Maria Tavarelli. Ne **Gli orologi del diavolo** torna Giuseppe Fiorello con la regia di Alessandro Angelini. **Vite in fuga** è una nuova ibridazione tra thriller e family, con Claudio Gioè e Anna Valle.

TV MOVIE. Si intitola **Rita Levi Montalcini** il film per la televisione con Elena Sofia Ricci. Dopo il Nobel, Rita Levi Montalcini cerca un riscontro pratico delle sue ricerche per curare la patologia che affligge una giovane musicista. **Chiara Lubich** è un film interpretata da Cristiana Capotondi che racconta la fede come modello di vita.

DOCUFICTION. L'offerta di Rai1 si arricchisce anche di nuove docufiction. L'evento dell'autunno è nel segno del teatro di Eduardo De Filippo. Con **Natale in casa Cupiello** si inaugura una collection di film tratti dai capolavori dell'attore e drammaturgo napoletano. C'è poi **Una grande sfida** con Sergio Castellitto.

DAYTIME. Last but not least il

daytime, in cui gli spettatori potranno ritrovare le nuove storie del **Paradiso delle signore - Daily**. Nel 2021, arriverà, tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni, la terza stagione del poliziesco **I bastardi di Pizzofalcone**: squadra confermata con Alessandro Gassmann, Massimiliano Gallo, Carolina Crescentini e Tosca D'Aquino, con nuove entrate e nuove prove per l'identità del gruppo. Giunge, invece, alla sesta stagione, fra drama e comedy, **Che Dio ci aiuti** con una nuova combinatoria di personaggi e intrecci. Secondo passo dopo il felice esordio per **La Compagnia del Cigno** con Alessio Boni per la regia di Ivan Cotroneo. Sesta stagione anche per **Un passo dal cielo**.

SERIE. Sul fronte del poliziesco e della detection, la prima è **Il Commissario Ricciardi**, con l'avezzanese Lino Guanciale per la regia di Alessandro D'Aletri, dai romanzi di Maurizio de Giovanni. C'è poi un tris di donne per altrettanti titoli originali, tra social drama, crime-thriller e giallo: **Mina Settembre** con Serena Rossi; **La fuggitiva** con Vittoria Puccini e la regia di Carlo Carlei, che racconta la storia di una donna costretta a lottare per suo figlio e per fare definitivamente i conti col suo passato; e **Lolita Lobosco**, con il fascino tutto



italiano di Luisa Ranieri, un vicequestore di umili origini che torna nella sua Bari per affrontare delitti privati e ombre della sua storia personale, con la regia di Luca Miniero. E veniamo a **Makari**, una serie caratterizzata da un dream team: dal produttore del Commissario Montalbano, alla scrittura di Francesco Bruni, dal talento di Claudio Gioè alla visionarietà di Michele Soavi. Tratta dalle opere di Savatteri ambientate in Sicilia nella riserva dello Zingaro, **Makari** ha per protagonista Saverio Lamanna, scrittore per vocazione e detective per caso.

EVENTI. In calendario anche nuovi titoli-evento. **Esterno notte** è una serie in cui Marco Bellocchio torna a confrontarsi con i misteri e le ambiguità del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro. Ogni puntata un punto di vista diverso: lo stesso statista, la moglie Eleonora, Francesco Cossiga, Paolo VI e la brigatista Adriana Faranda. Un altro titolo-evento è **Leonardo**, una coproduzione internazionale, un grande progetto dell'Alleanza europea che vede coinvolta la Rai con i servizi pubblici francese (France Télévisions) e tedesco (Zdf), per entrare nella personalità di una figura cardine del Rinascimento, con un taglio narrativo *crime* che indaga sul mistero di una vita così versatile, di un genio per tanti versi contemporaneo. Aidan Turner è Leonardo per la regia di Daniel Percival e Alexis Sweet. Tornerà **Il Commissario Montalbano** in cui il pubblico ritroverà gli amati interpreti - a cominciare da Luca Zingaretti - e una nuova storia tratta dai grandi romanzi di Andrea Camilleri.

RAI2. **Mare fuori** è un *coming of age* estremo come il luogo in cui è ambientato, un gruppo di detenuti in un istituto penale minorile, con Carolina Crescentini, Carmine Recano e Valentina Romani. **L'Alligatore**, invece, è un nuovo crime-noir dai romanzi di Massimo Carlotto. Matteo Martari è un detective anticonvenzionale, che indaga nel sottobosco del perbenismo della provincia. La regia è di Daniele Vicari ed Emanuele Scaringi. Ci sono, poi, vari ritorni. Tra questi, **Rocco Schiavone** - Quarta stagione, con Marco Giallini, dai romanzi di Antonio Manzini.

RAI3. È già tornato in onda il daily drama di prima serata **Un posto al sole**.

RAIPLAY. Infine su **RaiPlay** sono nate due serie originali: **Mental** e **Nudes**.

Tratta dal libro di Gaetano Savatteri, andrà in onda nel 2021

"Màkari", girata a San Vito Lo Capo la nuova serie tv della Rai

Le quattro puntate saranno ambientate tra la Riserva Naturale dello Zingaro e Baia Santa Margherita

La regia è di Michele Soavi, protagonista il palermitano Claudio Gioè

FRANCESCO MUSOLINO

Pronti, via. Ecco un altro giallista della galassia Sellerio ad affacciarsi sul piccolo schermo. Dopo Montalbano, Rocco Schiavone creato da Antonio Manzini e i Delitti del BarLume di Marco Malvaldi (in attesa di "Petrà" in arrivo su Sky), la Rai ha annunciato "Màkari", la serie tv girata a San Vito Lo Capo, tratta dai libri di Gaetano Savatteri, centrata sul personaggio di Saverio Lamanina. Quattro puntate, ambientate tra la Riserva Naturale dello Zingaro e Baia Santa Margherita, che andranno in onda nel 2021 su **Rai Uno**, prodotta da Palomar, per la regia di Michele Soavi con la sceneggiatura curata da Francesco Bruni.

Al centro del progetto, l'attore palermitano - classe '75 - Claudio Gioè ("I cento passi", "La matassa", "La mafia uccide solo d'estate") e le riprese inizieranno a breve, a metà agosto nell'ambito di un protocollo d'intesa nato per promuovere il territorio sanvitese come set privilegiato di produzioni cinematografiche, televisive e pubblicitarie, si-

glato di recente fra il Comune di San Vito Lo Capo e la Trapani Film Commission West Sicily.

Giornalista e scrittore, Gaetano Savatteri - milanese di nascita, torna in Sicilia, a Racalmuto, a dodici anni - dal primo racconto, "Il lato fragile" scritto nel 2014 e sino all'ultimo romanzo, "Il delitto di Kolymbeta" (entrambi editi da Sellerio), ambienta le sue storie in una Sicilia diversa da quella di Camilleri/Montalbano, se non altro per motivi generazionali.

Saverio Lamanina, scrittore per vocazione e detective per caso, dopo aver subito un licenziamento che ne compromette la carriera, lascia Roma e ritorna in Sicilia, nella casa di famiglia di Màkari, trovando un nuovo amore e ritrovando l'amico Peppe Piccionello - un folcloristico personaggio amatissimo dai lettori della serie che sfoggia magliette sagaci e battute spiritose - creando un duo di opposti, baciato dal sole della Sicilia e benedetto da una pungente ironia.

Quattro puntate per quattro serate, durante le quali Saverio Lamanina si lancerà in indagini su omicidi, sparizioni e misteri che insanguinano la sua terra: la scomparsa di un bambino ("I colpevoli sono matti"); la morte di un imprenditore durante un tour enogastronomico della Sicilia ("La regola dello svantaggio"); il mondo sommerso delle scommesse clandestine ("È solo un gioco"); la morte di una giovane produttrice cinematografica nella cornice del Festival di Taormina ("La fabbrica delle stelle").

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Gioè A breve comincerà le riprese di Màkari



Numero speciale del giornale nato nel 1980 all'ombra dello scrittore di Racalmuto

«Malgrado tutto», 40 anni nel nome di Sciascia

Fondato da tre sedicenni
con la testa piena di sogni
e innamorati delle parole

Antonella Filippi

PALERMO

Leonardo Sciascia non aveva dubbi: *Malgrado tutto* era il più bel nome mai dato a un giornale. E precisava di non essere stato lui a pensarlo ma quei tre ragazzini sedicenni con la testa e le tasche piene di sogni e innamorati delle parole. Quarant'anni fa Gaetano Savatteri, Giancarlo Macaluso e Carmelo Arrostuto, che poi avrebbe mollato, avevano 16 anni, vivevano a Racalmuto e volevano fare un giornale. «Eravamo calati in un luogo letterario, nella Regalpetra che Leonardo Sciascia aveva già raccontato nel 1955», spiega Savatteri. «Non potevamo essere personaggi in cerca d'autore, perché l'autore già c'era». Nel 1980, per preparare il primo numero, si presentarono da Sciascia: «Gli chiedemmo un articolo che ci regalò. Il tema, un po' ingenuamente, che gli avevamo "assegnato" era: "Pessimismo e rassegnazione nell'uomo del sud"». *Malgrado tutto* - e la sfilza da elencare sarebbe lunga - il giornale ha raccontato «la politica, il malaffare, la guerra di mafia. Nel 2012 ci siamo trasferiti sul web, adesso usciamo con un numero speciale cartaceo, i contributi di vari colleghi e un inserto di foto d'epoca per festeggiare un anniversario importante». Dei festeggiamenti fa parte anche lo spettacolo di Filippo D'Arpa «Malgrado tutto», in programma domani sera (ore 20.30) nell'atrio del Castello Chiaramontano di Racalmuto, diretto da Giuseppe Dipasquale con Francesco Russo e Valerio Santi.

Savatteri è anche un affermato giallista della scuderia Sellerio e sta per consegnare quattro sue creature alla tv. A San Vito Lo Capo - tra lo Zingaro e Baia Santa Margherita - si girerà, a partire da metà agosto, la serie tv per Rai Uno, «Makari». Prodotta da Palomar e diretta da Michele Soavi, ha come protagonista Saverio Lamanna, scrittore per vocazione e detective per caso, interpretato da Claudio Gioè, impegnato in indagini su omicidi, sparizioni e misteri. (*ANFI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Savatteri. Giornalista e scrittore di scuola sciasciana



BACKSTAGE

La fiction, il cinema, i video su televisione, web e social network
di Anna Rotili

Mediawan Alliance: anche Palomar nel progetto europeo

La società francese diventa un player continentale e affida a Degli Esposti la responsabilità del drama a livello globale. Per Tinny Andreatta primi passi a Netflix in trasferta in Olanda

L'audiovisivo cisalpino sta dimostrando di essere un'industria che pensa in grande. Prima Banijay, la società di Stéphane Courbit ha comprato Endemol Shine proiettandosi d'emblée sullo scenario mondiale; adesso è la volta di Mediawan che, attraverso acquisizioni importanti in Francia, Spagna, Olanda e Germania concluse in queste settimane, si è trasformato in un player

francese, Xavier Niel, il genicaccio delle telecomunicazioni fondatore di Iliad, e Pierre-Antoine Capton che del trio è l'unico produttore. Pigasse e Niel sono già investitori nei media con la quota di controllo di *Le Monde* e *Le Nouvel Observateur*, mentre Capton con la sua Troisième Oeil è un produttore di intrattenimento, talk e documentari.

Nella prima fase Mediawan si rafforza in Francia comprando società

e dei talenti, che Netflix ha requisito per la sua piattaforma.

Nel 2019 l'acquisizione della Palomar, che è la casa della serie culto 'Il commissario Montalbano' e vanta tra tante cose anche un'expertise nelle coproduzioni internazionali con il 'Nome della rosa', è il primo mattoncino del futuro gruppo europeo Mediawan Alliance, che si è costituito grazie a una serie recentissima di operazioni



Xavier Niel, fondatore e vice presidente di Iliad; **Pierre-Antoine Capton**, creatore della società di produzione cinematografica, televisiva, audiovisuale e di teatro francese Troisième Oeil; **Matthieu Pigasse**, imprenditore e politico francese, ex capo della banca Lazard; **Carlo Degli Esposti**, fondatore della casa di produzione cinematografica e televisiva Palomar.

europeo: Mediawan Alliance, con un giro d'affari abbondantemente sopra il miliardo. Ed è una storia che ci interessa molto perché una delle società del gruppo è la Palomar di Carlo Degli Esposti, uno dei nostri produttori di punta.

Mediawan inizia la scalata nel 2015 quando all'atto di nascita i soci riescono a raccogliere sul mercato un finanziamento di 300 milioni proprio per dar vita al progetto europeo. I soci fondatori sono Matthieu Pigasse, l'ex capo europeo della banca Lazard e uno dei più influenti uomini d'affari

di produzione e di distribuzione in possesso di intellectual property e, acquisizione dopo acquisizione, diventa il numero uno del mercato francese (sopra anche a Banijay). In 18 mesi passano sotto la sua ala gruppi come Ab, che è proprietario di una grande library, On Entertainment specializzata nell'animazione con i marchi del Piccolo Principe e Playmobil, e si aggiungono anche Makeover, che ha firmato le serie 'Cherif' e 'Braccialetti rossi' e Mon Voisin Production con il fiore all'occhiello di 'Dix pour cent', una serie ambientata nel mondo degli agenti

come le acquisizioni dei Lagardère Studios e di società in Spagna e Germania.

I Lagardère Studios sono un importante gruppo francese che possiede una trentina di società di produzione, una grossa library e studi. Attraverso i Lagardère sono entrate in orbita anche la spagnola Boomerang, che produce due soap quotidiane, l'olandese Skyhigh Tv e una società finlandese. La posizione sul mercato spagnolo si è rafforzata con l'acquisto della quota di controllo di Good Mood, che fa prodotto per Netflix, ma il polo euro-

peo ha preso il volo con l'acquisizione del 25% della tedesca Leonine (l'ex Tele München) portata in dote dal fondo americano Kkr che, insieme ai padri fondatori Pigasse, Niel e Capton, e in quota di minoranza Carlo Degli Esposti è diventato azionista della holding a cui rispondono tutte le società del gruppo. Un gruppo indipendente di dimensione europea pronto a sfidare, per la qualità dei suoi marchi e dei suoi produttori, realtà come Banijay e Fremantle e che si candida a intercettare la crescente domanda di prodotto europeo che viene dalle piattaforme dello streaming.

In questa avventura appassionante e veloce come una campagna napoleonica, Palomar ha un ruolo importante ma non decisivo, ed è un peccato che i nostri migliori produttori preferiscano essere comprati invece che fare da capofila. Perché? "Individualmente siamo tra i più bravi, ma non riusciamo a fare sistema e il nostro modo di lavorare non fa crescere in scala le aziende", afferma Nicola Serra, co-amministratore delegato di



Nicola Serra, co-amministratore delegato di Palomar.

Palomar: "In Francia invece c'è un sistema che aiuta i produttori che hanno molte leve e forse più di noi hanno voglia di crescere insieme". Braccio destro di Carlo Degli Esposti da una vita, Serra spiega la vendita a Mediawan con la volontà di partecipare alla costruzione di un gruppo con un'anima europea "mantenendo la nostra linea editoriale e potenziando la nostra capacità produttiva. Con Mediawan abbiamo un rapporto senza filtri perché c'è piena fiducia nel nostro modo di lavorare", e prosegue: "Periodicamente riferiamo sulla no-

stra attività, ma le decisioni sul business le prendiamo noi".

Negli accordi con Mediawan Degli Esposti ha mantenuto quote della sua società e ha anche una piccola partecipazione in Mediawan, inoltre alla Palomar è stata assegnata la responsabilità di fare il drama con potenzialità globali e sono in cantiere diversi progetti nati proprio durante gli incontri con le società del gruppo. L'effetto Mediawan è stato corroborante per le produzioni della Palomar: nel paniere c'è 'Il conte di Montecristo' dal romanzo di Dumas, che, dopo Montalbano è il progetto del cuore di Degli Esposti, sceggiatura scritta da Sandro Petraglia. Poi c'è 'Gheddafi', ambiziosa produzione sulla vita del dittatore libico, in tandem con Sky Italia e il gruppo americano Entertainment One, scritto da Roberto Saviano con l'israeliano Nadav Shirman; mentre è quasi sulla rampa di lancio il western con tinte mystery coprodotto con la canadese Bron Studios, scritto da sceneggiatori italiani, ma girato in inglese con un regista irlandese e uno italiano e cast internazionale in via di definizione.

Palomar si è avvicinata anche all'animazione su cui i francesi vanno molto forte. Realizzerà il live action del 'Piccolo Principe' con On Entertainment che ha già fatto la serie animata. In vista c'è anche la prima serie animata, 'Pinocchio e il villaggio incantato', con On Entertainment, Rai e Zdf, che verrà in parte realizzata in uno studio a Reggio Emilia. "Sfruttiamo le competenze dei nostri soci che ci guidano in questa partita: l'animazione è importante", sottolinea Serra, "perché pensiamo che in futuro, sia per l'evoluzione della tecnologia sia per segnali che arrivano dall'industria americana, molti progetti saranno degli ibridi tra live action e animazione, in cui la componente della recitazione sarà mescolata agli effetti speciali. Il nostro obiettivo è apprendere il più possibile". Inoltre, negli scambi con Mediawan rientra anche l'adattamento italiano della sitcom francese di successo 'Dix pour cent'.

Di qui all'autunno, Palomar si prepara a girare un film scritto e diretto da Kim Rossi Stuart e 'Makari', la serie gialla tratta dai libri di Gaetano Savatteri. Nel frattempo ha iniziato le riprese della nuova stagione dei 'Delitti del BarLume', con cui sta sperimentando difficoltà, costi e rischi della produzione ai tempi del Covid-19.

Indagini col sorriso la Sicilia che va in tv

Dopo Camilleri nasce una nuova serie dai romanzi di Savatteri
che consolida un'immagine dell'Isola leggera e buongustaia

Una sorta di staffetta
tra autori Sellerio
che porta alla levità
di Lamanna
alfiere di una terra
postmoderna
di **Salvatore Ferlita**

Nel 2021 lo schermo televisivo è destinato a diventare, complice la casa editrice Sellerio, sempre più "a tre punte". L'anno prossimo, infatti, non solo verrà trasmesso su **RaiUno** "Il metodo Catalanotti", uno degli ultimi capitoli dell'epopea del commissario Salvo Montalbano, ma sulla stessa rete esordirà anche Saverio Lamanna, protagonista di un grappolo di racconti e di due romanzi di Gaetano Savatteri, ex ragazzo di "Regalpetra", oggi giallista di successo, affiliato alla stessa scuderia palermitana.

È recente l'annuncio ufficiale, avvenuto durante la presentazione alla stampa dei palinsesti **Rai** della prossima stagione televisiva: la nuova serie tv (le cui riprese inizieranno a metà agosto) si intitolerà "Màkari", nome del *buen retiro* del protagonista Saverio Lamanna, dalle parti di San Vito Lo Capo. A produrla sarà Palomar, la stessa casa di produzione cui si devono gli episodi del commissario di Vigàta: regia di Michele Soavi, sceneggiatura di Francesco Bruni. Lo scrittore per vocazione e detective involontario creato da Savatteri avrà la faccia di Claudio Gioè, già protagonista in tv de "La mafia uccide solo d'estate".

Insomma, ci sono già tutti gli ingredienti per un successo garantito, targato rigorosamente Sicilia e che riflette un'Isola assai diversa dall'immagine televisiva di 30-40 anni fa,

stereotipata e luttuosa quella, leggera e buongustaia questa. Questa volta però ci si sposterà, sullo scacchiere isolano, da sud-est verso ovest: Ragusa Ibla, Modica, Scicli e Noto lasceranno il posto a San Vito Lo Capo, nella fattispecie alla Riserva naturale dello Zingaro e a Baia Santa Margherita.

L'altra faccia dell'Isola, dunque: viene subito da chiedersi se questa nuova serie potrà fare da volano per il turismo, così come è accaduto nella Sicilia "babba", per dirla con Gesualdo Bufalino. Laddove le inchieste di Montalbano e compagni, confezionate in una produzione televisiva tra le più viste e amate nel corso della storia dell'Auditel, hanno creato un vero e proprio indotto, con tanto di voli charter (tanto per dirne una) organizzati al fine di far sbarcare frotte di visitatori culturali in cerca della casa del commissario, della spiaggia, dell'odore del mare, dell'olezzo di un fritto misto da assaporare in religioso silenzio.

Ma subito una riflessione: Montalbano è un poliziotto canonico, si tratta dunque di un investigatore di professione, che può contare su una squadra; che deve dar conto, a modo suo s'intende, ai superiori. La Sicilia che Camilleri disegna, poi, è in gran parte immaginaria, ha un'anima fortemente letteraria. A pensarci bene, lo scrittore empedoclo è, tra i narratori isolani, il più spilorcio in materia di descrizioni, di affondi paesaggistici. Può sembrare un paradosso, ma sfidiamo chiunque a rintracciare, nelle pagine dell'autore della "Forma dell'acqua", squarci ambientali di respiro e circostanziati. Si tratta essenzialmente di pennellate veloci, di suggestioni fulminee. Nel caso di Savatteri, invece, intanto Lamanna è un detective quasi involontario: per due anni, tre mesi e undici giorni ha fatto il portavoce

di un sottosegretario agli Interni (manco a dirlo, un cretino). Per poi essere da questi licenziato perché una volta, in un comunicato, gli aveva fatto dire qualcosa di intelligente che era finita sui giornali, «a disdoro della sua imbecillità». Dà la stura per caso alla sua carriera di investigatore, senza seguire un metodo preciso, muovendosi in una Sicilia questa volta più concreta, reale, palpitante.

Certo, si tratta di una zona dell'Isola televisivamente meno conosciuta rispetto a quella del Ragusano. Che effetto farà sull'immaginario collettivo degli spettatori prossimi venturi? Tutto questo viene fuori, oltretutto, in un frangente particolarissimo: da poco sono stati spenti i riflettori sul primo anniversario della scomparsa di Andrea Camilleri e non si fa che parlare di "Riccardino", il romanzo che chiude definitivamente la saga del commissario di Vigàta. Con un'uscita di scena per niente cruenta, fortemente metaletteraria, tra leggerezza di dettato e profonda, irresistibile ironia: il tutto, in un corpo a corpo serrato del Montalbano cartaceo (che può vantare tanto di baffi e capelli) con quello televisivo, la cui fama imperiosa lo sopravanza con uno strascico di fastidi urticanti. «E meno mali – si legge quasi all'inizio di questo romanzo postumo – che l'attori che faceva lui, bravissimo, non gl'assimigliava per nenti e tra l'altro era



cchiù picciotto di 'na decina d'anni (il cornuto!)...». Se è vero che Zingarretti ha cinquantotto anni, Montalbano cartaceo è dunque vicino alla "sittantina", merita ormai la pensione.

Ad ogni modo, a petto dei trentasei episodi già andati in onda (il trentasettesimo sarà quello del "Metodo Catalanotti"), rimane poca roba: qualche racconto e tre romanzi, "Acqua in bocca", "Il cuoco dell'Alcyon" e "Riccardino" appunto, uno più difficile dell'altro da immaginare adattati al piccolo schermo. Da qui una sorta di consegna del testimone tra due autori, Camilleri da una parte e Savatteri dall'altra, legati da una profonda amicizia, da stima sincera e reciproca e, soprattutto, da una sorniona complicità tutta isolana.

Una specie di "traditio lampadis" come la chiamavano i latini: l'autore anziano e ormai malfermo, nell'antica Roma, affidava una fiaccola alle mani del collega più giovane e promettente, a mo' di investitura e di lascito ideale.

Ancora una volta la Sicilia, filtrata dall'inchiostro, è quindi destinata a trasformarsi in una quinta suggestiva per le avventure di un personaggio che sembra già in partenza ostentare la patente televisiva del piacere: è un «disoccupato di successo» che vive nella vecchia casa di famiglia, ama la parmigiana, le arancine (qui il femminile abbraccia il maschile), le cassatelle calde che di-

spensa un bar-pasticceria di Castellammare del Golfo, e lo zibibbo. Ha la battuta fulminea e a ripetizione, senza mai perdere d'occhio i luoghi comuni più biechi di matrice isolana. A lui si deve un libro che «assomiglia molto a quelli di Gaetano Savatteri». Ha una fidanzata "nordica", un po' alla Montalbano, e soprattutto una spalla irresistibile, Peppe Piccionello, eternamente in infradito, che sfodera magliette tipicamente siciliane ideate dalla nipote: "La Sicilia, tanta voglia di lei"; "Sicily, l'attimo fulgente"; "Threenakria: pensa in greco, parla in dialetto, veste all'inglese" (irresistibile questa segnaltica antropologica).

Lamanna sa bene quanto la sua Isola possa essere trendy, giocando però coi cliché e le convenzioni più immarcescibili: «Devo scrivere - confessa da qualche parte il giornalista detective - un manuale: 101 modi da odorare. Guida olfattiva per spiagge e promontori. Potrei proporlo a Newton Compton». Così ammiccando e canzonando, Lamanna si fa ambasciatore di una Sicilia diversa, ruffiana, postmoderna; ma Savatteri sa bene come confezionare un racconto che, nonostante tutto, si faccia specchio di un mondo dal retrogusto in qualche modo amarostico, segnato ancora da tenaci disuguaglianze. E lo fa continuando a brandire beffardamente la Sicilia come metafora, ma questa volta essenzialmente di se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Lo scrittore

Gaetano Savatteri è autore per Sellerio dei gialli con Saverio Lamanna